Anno XXXIII N 79 Udine Domenica 20 Marzo 1910 Conto Corrente col'a Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C. — Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Fiore d'Italia.

Teresa si levò pallida di dolore e di collera:

— Oh! Marco! dici che importa!... che mi debba importare che tu vada girovagando tutto il giorno, che rientri tardi livido, sfatto.... irriconoscibile... come puoi domandarti che mi debba importare tutto ciò.... dal momento che mi sposi?... giacchè volevi finalmente darmela questa gioia, non dovevi aggiungerci quelle parole!.. Ci pensi, Marco?.. posso ogni giorno soffrire così?... posso ogni notte aspettarti, tremante, spiando alla finestra, tendendo l'orecchio ad ogni rumore, fremendo a quelle grida che mi agghiacciano dallo spavento?... E posso, di Marco, posso vederti ancora, come tante sere ormai, rientrare barcollando, col volto cadaverico pronto a irritarti per un nonnulla... pronto a colpire?.. Non posso... Marco; smarrirei la ragione!...

E piangeva come una bambina; s'era scostata dal tavolino, era venuta presso il letto ove Marco Donati, rientrando stanco ed eccitato dopo una gita in campagna cogli amici, s'era buttato pesantemente, con le scarpe ancora infangate sulla coperta bianca con le braccia incrociate sotto il capo in una posa d'indifferenza incosciente.

Aveva il bel volto bruno, pallido e accigliato, gli occhi foschi, il vestito in disordine, la cravatta sciolta.

Teresa gli passò quasi con affetto materno le mani tra i capelli lunghi, incolti; sedette sulla sponda del letto e continuò a carezzarlo.

— Mi volevi tanto bene, Marco!... Non sono sempre la stessa?... Mi hai chiamata e non aspettai neppur l'anno di lutto, per raggiungerti... Vengo e ti trovo tanto mutato... E' il paese... è il paese che ti ha ridotto così... Che triste paese Marco! non so, mi pare che ci sia del veleno anche nell'aria che si respira!...

Egli taceva, come se tutto quel profluvio di parole non lo riguardasse punto.

— Eri tanto buono, tanto affettuoso ed ora non lo sai più essere... Nemmeno una parola sai dirmi... Marco mio! — ripetè con un singhiozzo, chinandosi e cercando di leggergli nello sguardo una parola di pentimento e di tenerezza. — Quando stassera mi dicesti « ti sposo a giorni » non gioia, non soddisfazione sentii nella tua voce, ma quasi un astio, quasi un lampo di collera... Un tempo mi avresti detto con quella voce che non l'ho più sentita, qui: « Mia Teresa »!

Marco Donati taceva sempre. Aveva ora voltato il capo per evitare lo sguardo dell'amante e fissava di sotto le palpebre semichiuse la lampada ad olio posta sopra un tavolino dove Teresa lavorava.

* * *

Egli l'aveva amata con passione ed era fuggito dal paese quando i genitori di lei, tuttora minorenne, l'avevano sposata ad un benestante dei luoghi.

La lontananza, gli amici, altre donne, avevano poco a poco sopito, spento nell'anima quel primo amore; ma quando seppe ch'Ella era rimasta vedova aveva insistito perchè lo raggiungesse, obbedendo ad un capriccio, ad un sentimento di nostalgia, al desiderio di possedere finalmente dopo tanti anni quella donna della sua terra, quella donna ch'era stata il suo sogno, fin da giovanetto, e che gli era costata tanti dolori, e che aveva infranta la sua vita... E con la sua insistenza aveva vinto.

Nella camera, dalle pareti nude e poveramente ammobigliate, non si udiva che il lamento doloroso della donna e le sue crisi di pianto; in un angolo, nascosto dietro una tenda, sopra una cassa coperta da un pagliericcio, dormiva il figlio di Teresa, un povero bambino rachitico di sette od otto anni, che da due mesi non camminava quasi più, portato a braccia dal giaciglio ad un seggiolone e che andava lentamente consumandosi.

La casa ove Marco Donati li aveva condotti appena giunti dall'Italia era situata in una strada solitaria presso il porto, una strada popolata da miserabili, da facchini e mediatori, piena di taverne, brulicante la notte di malfattori e di sciagurate.

Le prime notti Teresa, destandosi di soprassalto, si avvinghiava al collo di Marco, nascondendogli in petto la faccia, turandosi le orecchie per non sentire le grida dei contendenti, il fischio delle guardie che accorrevano, il gemere dei feriti, gli urli, le bestemmie, le imprecazioni delle donne coinvolte in qualche rissa. Ella ripensava allora con rimpianto doloroso la patria, il suo paesello tranquillo, i prati silenziosi, le bianche strade deserte, le cascine chiuse al crepuscolo, raccolte intorno alla chiesa, intorno al campanile agile e bianco vegliante solo a batter l'ora nell'ombra.

Occupavano nel vasto casamento una camera grande ed un bugigattolo che serviva da cucina.

Nella camera prendevano anche i pasti; Teresa lavorava a fuselli; davanti a lei, sopra il seggiolone di cuoio, comprato per qualche lira da un rigattiere, stava Enrico tutta la giornata guardando sempre gli stessi libri di figure, il lavorio affrettato della madre, le mura del'e case di fronte.

Era una povera e mite creatura. Dopo la morte del babbo aveva seguito dolcemente la madre nel bel paese che doveva guarirlo e dove avrebbe veduto mille cose fantastiche e bellissime; e dal giorno dell'arrivo mai era uscito da quella stanza, mai aveva veduto il volto d'un bimbo, mai aveva posseduto un giocattolo... e non diceva nulla. Marco l'intimidiva. Quando c'era lui in casa il povero bimbo non parlava, cercando quasi di rimpicciolirsi nel seggiolone; e la sera pregava la madre di coricarlo prima ch'egli tornasse. La notte, anche desto, non fiatava, coi grandi occhi azzurri spaventati, fissi sulla tenda che gli nascondeva il giovanotto irritato, litigante, e la madre che piangeva e si lamentava.

Talvolta, queste scene lo svegliavano di soprassalto, lasciandogli un tremito nella persona e un ricordo di pena insoffribile... Non sapeva allora, la madre, che al suo pianto faceva eco un pianto angoscioso, soffocato contro i guanciali.

Enrico non dava noia a nessuno, non chiedeva nulla, moriva lentamente, vegetava silenzioso, presso la madre preoccupata e triste.

Teresa guadagnava parecchio. Aveva anzi finito col provvedere ella sola ai bisogni della casa ed ai vizi di Marco, che spesso rimaneva senza lavoro; aveva anche, appena giunta, venduto il po' d'oro portato con sè e consumato quelle poche centinaia di franchi della mobiglia ceduta a prezzo irrisorio nella partenza frettolosa e furtiva dal suo paese.

* * *

— Vattene dunque — esclamò brutalmente Marco, respingendola dopo aver tentato d'abbracciarla.

— Non così, Marco!... Sei troppo freddo. Sento che non mi ami, non mi vuoi più bene... Mettiti in libertà, rasserena il volto, alzati.

— No, m'hai seccato!...

— T'ho seccato?... ho Dio!...

— E' ora che la finiamo col tornar sempre sulle medesime storie! Sei qui, o non sei qui?... Quì non è Italia; dunque sappi vivere, e lascia in pace il tuo paese. Per quel che ci ha dato il tuo paese! Spicciati. Sono le dieci, dammi la giacca nera e spazzolami un po' questo cappello.

— Esci di nuovo? — domandò ella con doloroso stupore.

— To'!... forse che dovrei stare in casa a sentire le tue lamentele, a vederti piangere, a veder quell'altro... là, quell'altro che ti guarda e sospira?.. Una bella serata allegra, in verità.... Non te lo dissi che dovevo uscire?

— Non me lo dicesti. E avevo preparato per la cena.

— Abbiamo un banchetto fra amici, non posso mancare.

— No Marco, no; ti scongiuro! — continuò Teresa con voce soffocata.

— Non lasciarmi; è la mia festa stassera, stiamo uniti...

Rammentiamo qualche cosa del passato... mi parrà ci sia ancora del buono in te, se starai qui, se parleremo ancora una volta di quei nostri anni così belli, delle nostre famiglie, di tua madre. Sta qui... ti cucinerò quel che vuoi, quel che ti piace, ho preso vino buono, sigari, dolci, ho girato non so quanto per cercare le prime castagne e le ho trovate; te ne faccio un dolce? Vuoi?... Che tristezza, che tristezza!.. ma non capisci dunque quel che provo? Mi sento sola, abbandonata, infelicissima, io mi struggo al pensiero che ho tutto perduto per te, che non mi ami, che mi tratti come una estranea, come una donna che tu avessi incontrata quaggiù e della quale, stanco, volessi disfarti...

Marco stava per risponderle, quando s'udì giù nella strada un fischio. Egli andò alla finestra e rispose ad uno che gli parlava nella lingua del paese; poi disse con voce secca e incollerita:

— Bisogna che vada, ormai ho data la parola e mi aspettano; sanno che non sei mia moglie e mi riderebbero alle spalle. Quando ci saremo sposati, cambieremo anche ambiente e farò quello che vorrai.

S'appressò al lavabo, vi tuffò la faccia, s'annodò la cravatta; poi vedendo che la donna non si moveva andò egli stesso a staccare da un attaccapanni a muro la sua giacca nera.

— E' finita — esclamò Teresa parlando quasi a sè stessa. — Sarà supertizione, sarà quel che si vuole, ma il mio presentimento è questo. Non dovevi chiamarmi, non dovevi togliermi l'amore, e l'unico bene che avevo, l'affetto e la stima di mio figlio.

— Senti, cara mia — borbottò il giovanotto con voce nella quale già bolliva un'ira sorda — le cantilene fanno effetto una, due tre volte al massimo, poi finiscono coll'urtarmi i nervi. Ci siamo ingannati tutti due, non eravamo fatti l'un per l'altro.. Ti prego, non aspettarmi, è una fatica inutile per te ed una seccatura immensa che mi dai. Non voglio controlli. Va a letto che fai meglio... Buona notte!

E senza darle neppure il bacio, che una volta non dimenticava nemmeno in momenti di rancore, se ne andò sbattendosi addietro con violenza la porta.

Teresa si buttò sul letto vinta da una angoscia senza nome.

Allora un braccio scostò la tenda dietro cui si nascondeva la cassa, ed una piccola voce chiamò:

— Mamma!

— Sei sveglio, bimbo mio?

— Si, mamma.

— Da molto tempo, caro?

— Non ho dormito affatto.

Teresa gli si appressò.

— Povero Enrico!

— Mi vuoi bene, mamma?... Siediti qui vicino, posa la testa sul mio guanciale.... sono buono, vero?.. non ti ho fatto inquiettare... dammi le tue mani.... come son fredde!... fammi coricare con te; è tanto tempo che non dormo nel tuo letto...

La vocina aveva una intonazione così viva di desiderio!

— Non ancora, non posso; cerca di dormire quì!

Enrico chiuse per poco gli occhi grandi, dolci, poi tornò da capo.

— Mamma, ti voglio tanto bene, sai... Quando sarò guarito, e quando sarò grande, ti porterò io in Italia.... E' la tua festa, povera mamma, e non me l'hai detto e nessuno t'ha fatto un dono... e io non t'ho dato nemmeno un fiore!... Se l'avessi avuto, mamma, un fiore, un fiore proprio d'Italia, uno di quelli che coglievo nel giardinetto dietro la nostra casa!... Ti ricordi la sera della tua festa? avevi fatto il dolce.... aspettavamo papà dietro i vetri e tu mi mostravi i monti, e mi raccontavi la storia di quel castello... te li ricordi, mamma, i nostri monti?

Parlava dolcemente, colla bocca nei capelli della madre.

— Papà non diceva brutte cose, papà ti avrebbe portato oggi un bel regalo.... Vero, mamma?... Vuoi che mi alzi, a farti un po' di compagnia?.. Non posso dormire.. Non ti darò nessuna noia: starò seduto là, nel seggiolone... tu fai bollire le castagne; quando Marco le troverà pronte le mangerà, ti farà gli auguri e tu sarai contenta.

Teresa lo sollevò tra le braccia, lo vestì, lo portò sul seggiolone presso il tavolino.

— Ah! come sto bene! — esclamò — Come sono contento!

Respirava più liberamente, con la testa sullo schienale. Poi soggiunse piano, con dolore infinito:

— Se fossi guarito mamma... se fossi grande!... Vuoi portare qui il fornello?

Teresa obbedì. Le era venuto un desiderio intenso di accontentarlo, di sentirlo parlare, lui sempre così taciturno. Avrebbe voluto vederlo sorridere, vederlo felice; andava e veniva nella stanza e sentiva i grandi occhi dolci che la seguivano.

Portò il fornello presso l'uscio, e tenne socchiuso quel di cucina, mise la pentola con le castagne sul fuoco, poi sedette sopra uno sgabellino, presso il seggiolone...

* * *

La pentola borbotta dolcemente. Frattanto si è levato un vento impetuoso che, entrando per la finestrella della cucina, fischia a tratti, come una voce umana; una finestra del secondo piano, non bene ferma, sbatacchia senza posa; stride a volte il richiamo della sirena di qualche piroscafo; dalla strada s'innalza il vociare d'una comitiva, e portati dal vento suoni scordati uscenti dalle taverne.

Nella stanza attigua un bambino malato ha pianto lungamente, e la madre, una donna francese, ha cantato un'infinità di ninne nanne così meste che strappavano le lacrime, Mezzanotte, l'una sono battute da un pezzo. Enrico dorme, la bocca grande, dalle labbra pallide semiaperte, sembra sorridere ad un sogno. Teresa ha pregato seduta sempre ai piedi di lui. Ora guardava le mani scarne e diafane, abbandonate sui bracciali della poltrona. Rammenta che quelle mani un tempo erano paffute, morbide, rosee, e l'assale un bisogno di baciarle, povere mani che non giocan più da tanto tempo, povere mani di bimbo che han tanto poco giocato.

Un suono confuso di voci, di risa vien dalla strada.

Enrico si desta. Tendono entrambi l'orecchio. *E' lui:* la sua voce roca che canta nel dialetto del paese. Il bimbo trema. Teresa va alla finestra, la socchiude, guarda giù: una comitiva s'avanza, son tutti brilli, anche le donne. Marco li precede dando il braccio ad una femmina avvolta in un mantello bianco; le parla concitato all'orecchio, si ferman proprio sotto il fanale che è lì davanti la casa, la donna si stacca dal giovine che cerca di riafferrarla e gli dice con voce di scherno:

— Andate a letto, lassù vi aspettano fedelmente!

Tutti ridono. Egli solleva lo sguardo, scorge Teresa lancia una bestemmia. Ma la comitiva s'e' già allontanata e la donna, ch'egli prima stringeva, s'è attaccata al braccio d'un altro e se ne va canticchiando un motivo della Traviata.

Marco sale cieco di furore, s'avanza verso la donna che è tornata presso il seggiolone. Nel suo andare barcollante egli urta il tavolino, la lucerna traballa, si spegne, il suo braccio cala violentemente: un tonfo.... un gemito, un urlo feroce, egli è già sulla porta per fuggire, si volge e al debole chiarore ch'entra per la finestra che il vento ha spalancata vede Teresa inginocchiata ai piedi del figlio, che, per salvarla ha ricevuto il colpo mortale, e dalle cui labbra esce gorgogliando un flotto di sangue....

Armida

Cronaca Provinciale

Ricevitore daziario e Comune.

In sede di contenzioso, la Giunta amministrativa discusse ieri il ricorso del ricevitore daziario di Barcis sig. Lucio-Sigismondo Cigolotti, contro il Comune che lo licenziava dal posto di ricevitore, sullo scorcio del 1909, perchè segretario del circolo socialista. In seguito, il Comune revocò la delibera di licenziamento; ma il ricorso deve aver esito per le spese.

Perorava pel Cigolotti l'avv. Cosattini; sosteneva le ragioni del Comune l'avv. Levi.

Castions di Strada.

Omega 18. — Oggi fu tenuta seduta del Consiglio comunale presenti nove consiglieri.

Dopo esaminati diversi articoli, furono accettato ad unanimità le dimissioni del nostro segretario, sig. Lazzaro Miollo.

Pavia

Sul trasferimento della sede Municipale

Ho letto l'articolo del « Giornale di Udine » riguardante il trasposto della sede Municipale dalla frazione di Pavia a quella di Lanzocco.

Lanzocco si trova, è vero, nel centro del Comune, e il Municipio portato là, ritornerebbe di utilità per tutti; però, a me sembra che oggi non sia il momento più opportuno per l'attuazione di una simile idea, per la semplice ragione, che, stando ai « si dice », il Comune di Pavia, finanziariamente parlando, non naviga in troppo buone acque; come del resto lo provano esuberantemente tanti importanti lavori, richiamati con insistenza dalle singole frazioni, e che per mancanza di fondi aspettano il... futuro remoto.

Accenno ad alcuni riguardanti la sola frazione di Pavia.

1.o L'unico pozzo che si ha quì oltre a dare un'acqua potabile, che, a giudizio di competenti, non è buona: talvolta anche, causa il secco, si rifiuta di fare il suo dovere, obligandoci così a bere l'acqua di un piccolo ramo della roggia, che attraversa le borgate sud del paese il di cui uso, anche lo scorso estate, l'autorità sanitaria credette bene di proibire per motivi d'igiene.

In simili frangenti, per acquetare il generale malcontento, i nostri « Patres » lasciavano capire d'aver aperto trattative per un acquedotto; ma, venuta la pioggia e ritornata l'acqua, si fa un'altra volta intorno a ciò profondo silenzio.

2.o La borgata a nord è priva affatto d'acqua, tantochè per gli animali e per qualunque bisogno domestico è costretta a provvedersela nelle altre borgate. Si fecero ben quattro istanze al proposito, offrendo perfino quei terrazzani la mano d'opera gratis, ma... nulla.

3.o Gli abitanti di quella medesima borgata in tempo di gran pioggia, restando allagata l'unica via (ex Voraio) di comunicazione, se hanno il bisogno di venire al centro, ove si trova la chiesa, gli uffici Comunale e Postale, devono farvisi trasportare attaccando magari i cavalli ad un carro, come successe non poche volte; anche qui richiami, ma... nulla.

4.o Peggio ancora, sotto quest'ultimo aspetto, si trova la borgata del Torre, ove l'acqua, in tempo cattivo, allaga non solo la strada, ma le case medesime, lasciando poi per settimane se non forse per mesi una forte umidità in quelle povere abitazioni con immenso vantaggio della pubblica salate come ognun vede.

Questi sono i princieali bisogni, (non tutti, vhe) richiamati da anni ed anni dai frazionisti di Pavia. Verranno almeno per l'avvenire i provvedimenti? In tempo di elezioni lo si promette sempre. Costa tanto poco il promettere allora!! Ma poi tutte le istanze restano là, lettera morta, negli scaffali dell'archivio, certo per mancanza di fondi. Sempre il medesimo ritornello: Si farebbe volentieri, ma mancano i denari.

Ai bisogni particolari di questa frazione, si potrebbero aggiungere quelli delle altre. Ne accenno una sola: la mancanza cioè di aule scolastiche: quasi in tutte le frazioni del Comune, tantochè a Percotto p. e. si fa scuola in una ex-stalla, a Risano in una sacrestia!!... E' per lo meno indecente, in questi tempi di progresso.

Va bene che il trasporto della sede Municipale è domandato dalla comodità di alcune frazioni; ma bisogna pensare che l'acquisto ideato della casa Prane in Lauzacco, importa una spesa di non meno di trentamila lire. Il doppio e più ce ne vorranno per il riaddattamento all'uopo, e per una nuova strada che congiunge con Lauzacco la frazione di Percotto, la più popolata del Comune, la quale altrimenti si troverebbe molto distante dal nuovo centro, dovendo passare per Pavia e per Perseveano.

Si pensi che con le novantamila lire, e forse più, occorrenti per questi lavori, utili ma non necessari, si potrebbe soddisfare se non a tutti almeno ai principali bisogni, richiamati con pieno diritto dalle singole frazioni.

Ma se oggi non ci sono mezzi per dare evasione a tante giuste domande dove trovarli domani per le spese necessarie e per le utili che s'hanno in animo di fare? Nuovi debiti?

Ma come poi ammortizzarli, se le tasse sono ormai tanto, tanto elevate. Mi sembra sia una regola di economia generale il pensare prima al necessario e poi all'utile, prima al necessario e poi alle comodità.

Anche diciotto o vent'anni fa si parlava di trasportare la sede municipale a Lauzacco; ma allora Percotto fu d'accordo con Pavia nel protestare contro, e l'idea dovette morire.

Se oggi Percotto è favorevole, bisogna conchiudere non col *Sapientis est mutare consilium*, che quì non c'entra affatto, ma dicendo invece che molti hanno firmato o senza sapere di che si tratasse, o certo per non disgustare questo o quel signore, che potrebbe forse essere spinto a favorire il trasloco anche da motivi puramente privati.

Xy

Nota. — Trascrivo: il seguente pro-memoria che trovo nell'archivio parrocchiale di Pavia.

1811-1-gennaio.

Fu traslocata la Municipalità da Percotto a Pavia e fatto capoluogo questo Comune, essendo a questa assoggettate le comuni di Percotto, Lauzacco, Risano, Persereano e Poperiaco, e ciò per opera dell'onoratissimo signore il sig. Francesco q.m Francesco Mantica, possidente in questo Comune e benemerito della medesima.

I rapporti del Banco Stroili con i corrispondenti Calligaro e Liva.

EREDITÀ POCO GRADITA — IL « SECONDO PADRE » — UN PORTALETTERE CHE FIRMA PER 70000 LIRE — UN VECCHIO PARALIZZATO, FIRMA PER OLTRE 100.000 — LA MORTE DISGRAZIATA DEL VECCHIO LIVA — AMICIZIA DEL DOTT. PASQUALIS COL BATTISTA LIVA — QUESTI FUGGE, NON SENZA DANARI — LE CAMBIALI FALSE.

Il bilancio.

Dichiarato il fallimento, lo Stroili, a norma di legge nel 23 novembre presentò il bilancio dal quale figurava una eccedenza attiva di lire 1.808.349.38. Il totale generale delle attività fu esposto in L. 6.379.820.30; il totale generale delle passività 4.578.349.38.

Lo Stroili dichiarava che il prospetto dei debiti e dei crediti era approssimativo con gli elementi forniti dal direttore Cozzi, senza poter dare assolutamente conto dei profitti, delle spese e delle perdite, essendo i registri stati sequestrati dal giudice istruttore.

La relazione peritale osservò che dai registri del banco non era stato possibile rilevare la situazione dell'azienda a 20 novembre e per compilarla il perito aveva dovuto ricorrere a carte e documenti staccati e più spesso ai dati raccolti nella procedura del fallimento ed in quella dei corrispondenti Calligaro e Liva.

Il bilancio così ricavato chiudeva con una eccedenza attiva di lire 976.980.16 che la relazione si affrettò a chiamare fittizia per la ragione che mentre le passività esposte in lire 3.943.551.50 erano pressochè reali, le attività invece erano rappresentate, in buona parte, con cifre ipotetiche non realizzabili.

Infatti il credito verso gli eredi Liva fu esposto in L. 1.062.524.90, e quello verso gli eredi Calligaro in L. 1.861.751.22. Compilato pertanto il bilancio di liquidazione, questo presentò uno sbilancio di L. 2.336.931.21, con una differenza tra i due bilanci di L. 3.313.911.37.

Il Portafoglio del Banco.

Il Portafoglio del Banco Stroili-Pasquali al 20 novembre 1907 si componeva di N. 3729 effetti in gran parte riscontati in altri istituti di credito, di un importo di L. 2.161.436.62.

Queste cambiali venivano passate al banco principalmente dai corrispondenti eredi Liva rappresentati da Giovanni Battista, Calligaro rappresentati da Fausto e da Luigi Ottogalli da Codroipo; e altre girate da diverse ditte.

A queste dovevano essere aggiunti gli effetti del portafoglio Calligaro non rinnovato alle scadenze del 21-28 ottobre e al 7 e 14 novembre 1907, mentre di consueto venivano sempre rinnovate nella loro *quasi integrità*: e tali effetti ammontavano a L. 217.793.60 per N. 89 titoli; e si dovevano anche aggiungere gli effetti del portafoglio Liva non rinnovato: L. 52.953, per titoli 43, aumentandosi così il complessivo importo a L. 2.432.165.22.

Totale degli effetti 3861; tutti rinvenuti, ad eccezione di pochi, nei diversi Istituti di credito.

Donde questa situazione disastrosa?

Le ricerche sulla contabilità e le deposizioni unanimi dei testi firmatari e le notizie dei curatori dei fallimenti assodarono che per lunghi anni la gestione degli sconti al banco fu simulata e volta al solo fine della sottrazione fraudolenda dell'attivo.

Nel corso di molti anni, infatti, il banco Stroili-Pasquali, accettò dai suoi corrispondenti numerose cambiali firmate da nullatenenti, per somme ingentissime. E ciò, sapendo di accettare effetti senza valore sia rispetto agli emittenti ed ai traenti che agli avallanti, il cui patrimonio, se ne avevano, rappresentava una garanzia affatto irrisoria di fronte al cumulo di obbligazioni.

E l'ufficio di Gemona (conclude la perizia) se non fu il solo colpevole fu il complice dei corrispondenti nella rovina del banco e nella spogliazione trovò il proprio interesse.

I portafogli Calligaro e Liva

Loro peculiari caratteristiche.

Caratteristica che distingue le cambiali con avallo degli eredi Calligaro da quelle degli eredi Liva si è che mentre quelle del Calligaro portano in massima parte firme reali, quantunque irrealizzabili perchè i firmatari erano tutti insolventi ed anzi nullatenenti, quelle del Liva sono manipolate, false.

Ma procediamo con ordine.

Abbiamo visto Giovanni Calligaro da Buia e Giovanni Battista Liva, corrispondenti dell'ufficio di corrispondenza, e testi istrumentali alla fondazione legale del Banco. Continuarono essi nella corrispondenza fino alla loro morte, lasciando agli eredi la poca gradita eredità.

Il portafoglio Calligaro.

Eredità poco gradita, poichè tale sistema delle cambiali di puro comodo foggiate per vantaggio del risconto, veri simulacri di rapporti cambiari inesistenti, era stato inaugurato fin dai primi anni dell'ufficio di corrispondenza, in *accordo non manifesto ma per forza di cose inevitabile*.

Fra le tante testimonianze che lo comprovano basti riferire quella di Agostino Tondolo. Egli narrò che prima ancora della costituzione della Società Stroili-Pasquali fin dai primi anni dell'ufficio di corrispondenza, egli apponeva la propria firma per semplice favore su cambiali in bianco che gli venivano esibite da Giovanni Calligaro.

Venuto a morte il Giovanni nel 4 marzo 1904 ne fu erede precipuamente, il figlio Fausto. La salma non era ancora sepolta che capitò a Buia il dott. Pasquali (così narra uno dei tanti firmatari in bianco nullatenenti o poco meno che aveva firmato cambiali per un importo di lire 170 mila) e rivoltosi ai figli disse loro le precise parole: « *continuate come fece vostro padre; andate avanti come per lo passato, chè se avete perduto il padre ne avete trovato un altro con me* »

E il Fausto, — gli altri fratelli e sorelle, non ebbero parte negli affari dell'ufficio, — continuò con riluttanza, nel sistema vecchio, facendo rinnovare, direttamente o mediante altri, poichè a lui ripugnava, le cambiali lasciate dal padre. E venivano rinnovate ex integro quasi tutte.

Mai però egli iniziò affari nuovi; la situazione disastrosa di cui era divenuto erede, mentre si trovava sotto le armi, lo spaventava e solo a malincuore, confortato dalle assicurazioni del Cozzi che le cose si sarebbero appianate s'acconciò alla rovi-

nosa manovra. Aveva fatto anche tentativi di liquidare tutto col Banco e cedere la sostanza ereditata dal padre ma il Banco, con tergiversazioni, sempre si oppose.

Al fallimento la situazione ereditata era rimasta invariata e solo era stato spiccato contro essi eredi Calligaro un precetto per pagamento di lire 225.000 a richiesta del Banco Stroili-Pasquali.

Riguardo ai rapporti di corrispondenza, poi, nessun libro fu tenuto mai, ad eccezione di uno scadenzario che aveva principio nel 1903 e che Fausto Calligaro stesso bruciò perchè affatto inutile.

Prima di chiudere queste riassuntive notizie sull'ufficio di corrispondenza di Calligaro, vale la pena riferire ancor un esempio del modo con cui venivano raccolte le forme. Prendiamone a sorte uno dei tanti.

Innocente Toffolo portalettere rurale, con il cospicuo salario di L. 0.90 al giorno, dichiarò che da 17 anni egli firmava pel conto del vecchio Calligaro cambiali di comodo che gli venivano presentate in bianco. Morto il Giovanni, continuò per gli eredi. Firmò senza saperlo per importi di oltre L. 70.000. Era tranquillo e in compenso il Calligaro gli dava talvolta anche da mangiare. Altri e altri moltissimi firmavano tranquilli: «firma, firma, — veniva loro detto — non vai incontro a nessuna conseguenza di sorta: è una pura formalità; la cambiale è pel banco Stroili-Pasquali che è sette od otto volte milionario» I contadini erano circuiti insistentemente persino per la strada e nei campi. Ed essi firmavano, tranquilli.

Un vecchio paralizzato, Gio. Batta Eustachio, languente in fin di vita, cui non fu possibile cavar parola, risultò firmatario di effetti per oltre 100.000. E tutte queste cambiali di settimana in settimana venivano levate da certo Antonio Stefanutti impiegato del banco, a ciò delegato suo malgrado.

Caratterista di questo portafoglio dicemmo la falsità di quasi tutte le firme degli apparenti obbligati.

Quasi tutti i firmatari delle cambiali, infatti, disconobbero le proprie firme, apposte nelle medesime.

Giovanni Battista Liva da Artegna fondatore dell'ufficio di corrispondenza era legato da strettissima amicizia e da rapporti d'affari col Pasquali ancora in epoca anteriore alla fondazione in Gemona dell'Ufficio di corrispondenza con la Banca Popolare. Commerciava per proprio conto in vino, granaglie, legna, coloniali; e per qualche tempo anche nella trattura della seta; ma la sua attività era in gran parte assorbita da operazioni bancarie.

Costituitosi il Banco, tutta la sua attività egli asservì al medesimo. Per lui, questo non aveva segreti.

Nel dicembre del 1906 mentre ritornava, a tarda ora della notte, da Gemona dov'era stato, come di consueto, a visitare l'amico dott. Pasqulis, per un disgraziato accidente, essendoglisi rovesciata la vettura egli rimase morto. Assunsero allora la continuazione del commercio e delle speculazioni paterne gli eredi, e più specialmente il figlio Gio: Batta, investito da mandato generale dagli altri; e gli fu attivissima collaboratrice nella prosecuzione degli affari cambiari, la sorella Lucia.

E le cambiali, essi le manipolavano da soli, appartandosi in una stanza, ogni settimana, e mettendo ogni cura che niuno dei famigliari si trovasse od entrasse nella stanza in quelle occasioni.

Nella notte del 7 settembre, Gio. Batta Liva prese il volo per lontani lidi. Deposero i testi firmatari apocrifi ch'egli scappò perchè riconobbe insostenibile la sua situazione; però non senza denari lasciò il paese.

Pare anche che la fuga fosse concertata col Pasquali, amicissimo del Battista comm'era stato di suo padre. Lo si vedeva anzi spesso ad Artegna, di notte, e faceva maraviglia ch'egli così chiuso fosse, tanto amico del Liva.

La perizia contabile rilevò che dei 553 effetti del portafoglio Liva al 20 novembre 1908 per un importo complessivo di L. 672,515,60; 26 e per un importo di L. 3812 vennero estinti dai coobbligati, rimanendo in numero di 527 quelli con firme false e per la enorme somma di 668.603.60 Lire.

Queste operazioni, è inutile ricordarlo, erano state inaugnrate a Buia, dal vecchio Calligaro; ad Artegna, dal vecchio Liva. I figli trovarono le cose pressochè al punto in cui furono poi scoperte.

Pordenone

— Per il nuovo teatro

La commissione provvisoria pel nuovo teatro, di cui è anima il dott. Riccardo Etro ha chiesto al comune il piazzaletto delle erberie, proponendo di cedere in permuta altro terreno poco discosto, sullo stesso viale Umberto I.

Località migliore. per il nuovo teatro, non si saprebbe trovarne. E siccome un teatro che risponda ai bisogni della popolazione ed alle esigenze dei tempi è qui da tutti reclamato, noi vogliamo sperare che il Consiglio Comunale vorrà fare buon viso alla proposta della Commissione predetta, tanto più che il terreno offerto in permuta verrà attraversato dalla costruenda strada fra il viale Umberto I. e la piazza Castello.

— Società Operaia

Il Consiglio della Società Operaia ha confermata interamente la decaduta Direzione, rieleggendo cioè il sig. Antonio Brusadini a Presidente, il sig. Pietro Tomasella a vice Presidente e i signori Antonio Saccomani, Francesco Treu e Bernardo Vicenzini a direttori del Sodalizio.

Fra giorni sarà riconvocato il Consiglio per la nomina delle altre cariche.

— Fallimento.

19. Come avete stampato, con Sentenza del 1.o corr. questo Tribunale, ad istanza del debitore, dichiarò il fallimento di Giocondo Momi negoziante in manifatture di quì.

La prima riunione dei creditori era stata fissata per oggi, 19 Marzo. All'adunanza comparve il solo Avvocato Antonio Querini Procuratore del gruppo Unione Commercianti in Manifatture di Milano. Non si passò alla nomina della Delegazione di sorveglianza e venne proposta la riconferma a definitiva del curatore provvisorio avvocato Guido Rosso e vennero fissati il 31 marzo per limite massimo per la presentazione delle insinuazioni di credito ed il 16 aprile per la chiusura del verbale di verifica crediti.

A quanto dicesi, i creditori, che sull'attivo di L. 45973.04 pesano per L. 27187.50, sono pressochè tutti inesigibili!

Rivignano

— Variazioni ferroviarie. Gratificazione di L. 500 pel veterinario.

19. (*Alfa*). — Il progetto della linea Codroipo-Rivignano-Latisana venne trasmesso da qualche settimana a Roma per ottenere la debita concessione.

Informazioni dirette assicurano che per ottenerla occorrono parecchie dilucidazioni; conviene anzitutto che i comuni interessati prendano una deliberazione precisa per la loro quota di concorso nella spesa.

Speriamo che il Comitato solleciti la pratica, visto e considerato che la burocrazia italiana colla sua pedanteria tronca in sul nascere le buone iniziative, o le manda alle calende greche.

— Il Ministero dell'interno ha concesso una gratificazione di cinquecento lire per la profilassi contro la epizoozia, da devolversi a favore del D. Fausto Aldrigetti come incoraggiamento ed in compenso dell'opera da lui prestata a vantaggio della polizia zooiatrica.

All'egregio professionista inviamo sincere congratulazioni.

Spilimbergo

— E' morto il padre del Sindaco.

20. *Fonogramma*. — Stanotte è morto l'avv. Marco Ciriani senior padre del nostro Sindaco.

L'avv. Marco è stato consigliere provinciale e coprì altre cariche onorifiche disimpegnando sempre con zelo le mansioni affidategli.

Le nostre condoglianze alla famiglia tutta, all'egregio nostro sindaco e ai parenti.

San Daniele

— Sponsali.

Oggi si unirono in matrimonio il sig. Ciani Gio. Batt. sindaco di Tolmezzo con la signorina Ester Aita di qui. Funzionò da ufficiale di stato civile il signor Domenico Vignuda, il quale regalò alla sposa la tradizionale penna d'oro.

— Al nostro Comunale — Spettacolo di prosa — Una mirabile concione.

Spinto da una curiosità più forte della mia olimpica indifferenza per certe questioni politico-amministrative, mi sono recato ieri alla seduta del nostro Consiglio comunale, sicuro che vi avrei passato un buon quarto d'ora d'ilarità: per quanto, fra parentesi, non sia precisamente un consesso di «patres patriae» quello che deve supplire la mancanza di spettacoli d'altro genere. Pure, poichè la seduta era attesa con impazienza, dovendovi partecipare i consiglieri di nuova nomina; il pubblico che vi assistette era molto, attirato anche da un numero di divertimento fuori programma e quindi più promettente.

Fra i nuovi eletti c'è, come si sa, il signor Pietro Peressoni, mandato da una camarilla di... belli spiriti riuscita a farlo entrare quale rappresentante della minoranza in consiglio. Orbene, ieri, questo signore, in attesa della seduta e dando un calcio alle consuetudini, irreprensibilmente vestito, volle farsi accompagnare dalla stazione del tram sino all'albergo d'Italia, in carrozza, fra il pubblico esilarato. Lungo il percorso e' seppe distribuire i più dignitosi e protettori saluti, e seppe dare al suo ingresso in municipio, fra due fitte ale di popolo, tutta l'imponenza che la circostanza richiedeva.

Salì, entrò nell'aula consigliare e, fedele agli elettori che gli hanno dato il voto, sedette in un banco della estrema sinistra.

Apertasi dall'onor. sindaco caval. Piuzzi-Taboga la seduta, il consigl. Pietro Peressoni chiese ed ottenne la parola, per portare ai colleghi il suo cordiale saluto.

Vale la pena di riprodurre (se non altro perchè il pubblico giudichi la serietà del fatto) il resoconto... quasi stenografico della mirabile discorsa!

Egregi colleghi,

Chiamato dai suffragi dei liberi elettori a sedere fra voi, mando loro, da questo banco, un saluto ed un ringraziamento, dichiarando che altamente mi onoro di rappresentarli, conscio dei difficili doveri e delle responsabilità che sono inerenti alla carica di consigliere comunale. Gravi ed urgenti problemi, oggi incombono dati, i tempi e i bisogni delle classi meno abbienti. Riconosco ed ammiro la vostra opera passata di amministratori e di quanto farete in pro della nostra Sandaniele. Ed è appunto perchè sono equo estimatore di tutti voi, ch'io sarò orgoglioso e felice di avervi meco collaboratori, per ridare vita al paese. Alieno per temperamento e pudico per natura nel ricercare amicizie per rivestire cariche pubbliche, accetto il mandato che la volontà del paese mi affida.

Lo accetto e lo mantengo con la coscienza tranquilla, perchè voi, quintessenza del genio latino, luminari del giure pubblico, nobili spiriti ossequienti alla volontà del popolo, sdegnerete certe quisquiglie giuridiche, che renderebbero incompatibile il sacro mandato con l'appetito del quale voi non siete mai sprovvisti, ed al quale rendete generoso quotidiano omaggio. Che se nel ben nutrito corpo amministrativo vagolasse un'ombra di dubbio, faremo insieme una capatina in automobile a Roma, in quell'automobile che già traballò sotto il pondo dell'augusto Collega, rappresentante qui il potere esecutivo che dia pace e gloria a me ed a voi.»

Inutile dire che gli applausi dell'aula affollatissima, non solo coronarono, ma interuppero spesse volte il *felice* oratore.

Al quale poi venne contestata la regolarità della sua nomina e certe incompatibilità che la rendono... precaria. Il cons. Peressoni affermò di voler fare ogni sforzo perchè il suo contro-ricorso valga a convalidare la sua elezione. Vedremo. E ne vedremo di belle: più o meno serie non so, ma certo abbastanza insolite negli annali dei nostri Consigli Comunali.

Olimpicus

Lavori pubblici.

Espigi ci manda da Roma in data di ieri:

Il ministro dei Lavori Pubblici, on. Rubini, ha autorizzato la spesa di L. 440 mila per la costruzione del tronco Rigolato-Forni Avoltri della strada provinciale N. 58.

Da Cervignano

19. — GRAVISSIMO INCENDIO. — La scorsa notte, verso le ore 2, si sviluppò un gravissimo incendio nel mulino ex-Küfferl, di proprietà del goriziano sig. Giovanni Ussai.

Il fuoco distrusse completamente tutto il mulino; si deve alla prontezza ed alla bravura dei nostri pompieri se furono salvati la stalla ed il fienele annesso.

L'incendio divampò con tanta rapidità che il mugnaio e la sua famiglia riuscirono a stento a porsi in salvo.

Il danno dicesi ascende a corone 50.000; il mulino era assicurato.

— LA REGOLAZIONE DEL FIUME TAGLIO. — Giovedì si radunò qui la Commissione internazionale per la definitiva del Fiume Taglio, sul confine. Da qui la commissione si portò sopraluogo e percorse i 5 Kilometri di entrambe le sponde nei limiti delle quali si devono eseguire i lavori di regolazione. La spesa, com'è noto, è sostenuta in parti uguali: Dalla parte dell'Austria, però essa è suddivisa fra Governo e Provincia.

La Commissione era composta di 2 ingegneri del vostro Genio Civile e di altrettanti della luogotenenza; del Capitano Distrettuale di Gradisca, del Podestà di Musculi bar. Kuuhn col Deputato C. Sarcinelli, e di molti interessati e frontisti. Il sopraluogo si protrasse fino a mezz'ora dopo mezzodì e nel pomeriggio la Commissione si ritirò nella sala del nostro Municipio, dove fu esteso e firmato il protocollo.

Fu deciso di dar subito mano ai lavori, cosichè è sperabile che vengano difinitivamente compiti entro l'anno con piena soddisfazione degli interessati di entrambi gli Stati.

Nel mondo degli affari

FALLIMENTO. — Il Tribunale di Pordenone con sentenza 18 corr. dichiarava d'ufficio il fallimento di Ruggero Monti negoziante in biciclette ecc., a Prata di Pordenone, su denuncia della della scomparsa del Monti stesso, fin dal 3 corr.

Giudice delegato avv. Ippolito Losati, curatore avv. Luigi Barzan, di Pordenone. Trenta giorni di tempo utili a produrre i titoli e al 3 maggio, ore 10, verifica: Attivo inventuto circa L. 2500; Passivo circa lire 9500.

Qualcuno, mandando a conoscenti o amici o parenti, la Patria in Austria, vi acclude copie di altri giornali, cittadini o forestieri. Ora accade che molti essendo i giornali italiani che non hanno nell'Austria la libera circolazione, tutto, Patria e altri fogli, sono rispediti con tanto di verboten (*proibito*). *Sarà bene, chi desidera che la Patria sia consegnata al destinatario, che la spedisca senza includervi null'altro. Lo diciamo perchè alvolta sono a noi consegnati appunto Patrie racchiudenti altri fogli e perciò respinte dagli uffici postali austriaci.*

Cronaca Cittadina

— Fiera di Beneficenza

Offerte in denaro II. elenco:

De Bias o Anna 0.50, Agostino Modonutti 1, Fattori, Sebastiano 1, Elisa Contardo 0.15, Della Negra Remigio 0.50, Giacomo Zaghis 0·50, Lodovica Fioritto 1, Umberto Fracasso 2, guadalupi 1, Maria Bortoluzzi 1, D'Este 5, Quargnolo 1, N. N. 1, Bacchetti 2, Pantaleoni 1, Gritti 1, Cattapan 1, Comm. Alessandro Brunialti 50, Senatore Antonio Baldissera 15, Elisa e Ugo Chiarutin 10, Maddalena e Massimo Misani 5, Ida e Adelchi Carnielli 10, Comm. Avv. Leopoldo Osterman 10, Angelina De Carli ved. Bardusco 5, Senatore Antonino di Prampero 50, Gio. Batta Marioni 5, Comm. Raimondo d'Aronco 20, Teresa Volpe 10, Bearzi Dora 5, Arturo Errani 15, Cav. uff. D.r Carlo Marzuttini 10, Cav. Ing. Grato Maraini 10, D.r Tacito Zambelli L. 5.

Oggetti pervenuti in dono III elenco.

Maria de Stabile ved. Giacomelli, il piatto di terracotta, 1 portafiori ed altri ninnoli. Facci e Zavatti, 6 bottiglie liquori in sorte. Ditta Luigi Moretti, 50 buoni per 1 grande birra; Caffè Nuovo, 4 bottiglie liquori centerbe; Idanna bar. Abignente, Vassoio giapponese con 6 piattini pure giapponesi per gelato; Giulio Angeli Pegolo, macchina a spirito per bistecche. Carlo Fabro Braida, prof. Carlo Cantoni, avv. Aleandro Chiussi, Giorgio Pontoni, co. Carlo di Prampero, avv. Gino Schiavi, Carlo dal Torso e avv. Secondo Zanuttini, 1 servizio posate con astuccio per 6 persone. Teresina Pauluzza Antivari, 2 anfore con piedestallo di bronzo. Marco Feruglio, 4 bottiglie Freisa. Ing. Carlo Facchini, 1 lampadario per gas in rame e ottone.

Libero e Francy Fracasetti, Servizio d'argento per frutta per 6 persone. Emma Bianchi nob. Miani, 1 tagliacarte d'argento. Giacomo Iogna, 10 pacchetti tintura Iride. Comm. Marco Volpe, 6 pezze tela volpina. Ninetta Besarel Angelini, 1 bugia d'argento con astuccio. Annina e Maria Micoli, 3 bottiglie rosolio di caffè. Antonio Brusconi, 1 mensola in legno intagliato. *N. N.* una alzata di al bastro per frutta.

Caterina Pennato: 1 alzata portadolci. Giuseppe del Torre: frutta secche. Ufficiali Cavalleggeri Vicenza: 1 porta liquori. Italico Ronzoni: 1 sveglia. Ditta Luigi Spezzotti: 15 dozzine fazzoletti colorati in scatole.

G. Ferucci: orologio a pendolo, Luisa Borgomanero Stroili: 1 servizio liquori per 12 persone. Fratelli Brollil. 1 vaschetta in ferro smaltato, 1 stampo per Bodino, 7 brocche per acqua, 1 pendola, 2 vasi per zucchero e caffè. Arturo Milani: 1 copertone. Teresa Schiavi: 1 mostardiera. Dirce del Vecchio: 1 porta biglietti in rame e cristallo. Cav. Ugo del Vecchio: 1 porta sigarette in rame e cristallo. Giulia Marcotti-Capsoni: 1 tavolino nichelato. Co. Cecilia di Brazzà: 1 medaglione, 1 piattino dipinto. Ettore Spezzotti: 1 tavolino da lavoro. Co. Maria ed Elisa de Puppi: 4 chicchere da caffè con zuccheriera e vasoio, 1 bricco per il latte in porcellana, 1 portafiori.

— Assemblea dei filodrammatici.

Iersera come annuciammo, i filodrammatici si raccolsero in assemblea nella sala superiore del teatro Minerva. Fu confermata la piena fiducia dei soci ai consiglieri dimissionari, e furono nominati altri cinque che loro servono d'aiuto per tre mesi. Dopo questo tempo o saranno riconfermati tutti o si nominerà un nuovo consiglio.

L'istituto attraversa una crisi: manca il maestro istruttore e non si trovano donne. Furono quindi unanimemente approvati i bilanci consuntivo 1909 e preventivo 1910.

La discussione si protrasse dalle 21 alle 23.

— Anche ieri.

alla ripresa delle lezioni pomeridiane, qualche gruppo di studenti delle nostre Scuole secondarie domandava fossero antecipate le vacanze, per dare ad essi modo di sfuggire i pericoli della scarlattina... o più precisamente (almeno questa è l'opinione generale) per dare ad essi modo di... volare alle loro case quattro giorni prima e godere di una Pasqua più lunga. E si che ben tredici giorni resteranno chiuse le scuole! Nientemeno che dal mezzogiorno del prossimo mercoledì 23 marzo al mezzogiorno del martedì 5 aprile.

— La caccia proibita.

Fuori porta S. Lazzaro fu veduto iermattina un cacciatore dare tranquillamente la caccia alle quaglie, malgrado il divieto urgente. Perchè le guardie campestri non esercitano maggiore sorveglianza?...

Pare che la esercitino invece, assidua e costante, i carabinieri di S. Daniele, che in questi ultimi giorni elevarono parecchie contravvenzioni e sequestrarono fucili e prede. Il Circolo cacciatori farà bene ad assodare queste notizie ed a premiare quei bravi agenti.

— Principio d'incendio.

Nel pomeriggio di ieri in Grazzano si manifestava il fuoco nel camino di casa Volpe n. 83. I pompieri accorsi col carretto, spensero sul nascere il piccolo incendio.

— Beneficenza.

Per onorare la memoria della compianta signora Ida Damiani Rinaldini-Arici, S. E. il barone Teodoro de Rinaldini ha offerto L. 25 in sostituzione di corona, alla Società protettrice dell'infanzia.

La Presidenza vivamente ringrazia.

Ancora del borsaiuolo internazionale.

Per quanto il Commissario di P. S. di qui abbia scritto e sollecitato notizie da Alessandria circa l'arrestato Secondo Argenta che il 16 corrente alla Stazione Ferroviaria tentava il furto di tremila corone e di duecento lire, nessun carteggio fin ora è pervenuto. Qualora non giungessero notizie da quella città saranno chieste informazioni a tutti i Prefetti del Veneto.

Ierl'altro si presentava agli uffici della Questura un signore, tale Francesco Kirsknopf di Michele d'anni 31, avvocato, da Budapest. Egli riferì che il giorno 15, cioè il giorno antecedente al furto tentato a Udine, trovavasi in viaggio sulla linea Udine-Venezia.

Smontato dal treno a Mestre, s'avvide che gli mancava il portafoglio contenente 3.600 lire. Saputo del tentato borseggio e dell'arresto alla nostra Stazione è venuto a riscontrare se l'arrestato fosse uno dei compagni di viaggio ch'egli aveva nel proprio scompartimento.

Gli fu fatto vedere il sedicente Argenta, ma la sua fisionomia gli è riuscita nuova e non ha quindi potuto basare alcun sospetto sul conto di lui a proprio riguardo.

Può darsi benissimo che il borseggio patito dal Kirsknopf non sia avvenuto in treno ma in mezzo alla ressa, quando smontò alla Stazione di Mestre; in quelle circostanze il latrocinio sarebbe stato più agevole, potendo il ladro facilmente eclissarsi.

Del resto, proprio sulle linee venete anche in questi giorni avvennero borseggi in località diverse.

L'altro nome.

Secondo Argenta non è più Secondo Argenta; la meditazione in carcere gli ha fatto mutar opinione. Visto che il gioco del pacifico possidente di Alessandria non gli tornava (e vediamo che nessun altro, gioco gli tornerà) pensò bene, ieri, di tramutarsi in certo Michele Massano fu Michele d'anni 59, non più 69, nativo da S. Martino Alfieri (Asti) e residente innocuo cittadino, a Marsiglia. Ciò disse al giudice Istruttore che lo sottopose a interrogatorio. Ora il Commissario farà nuove indagini che molto probabilmente daranno il risultato che finora diedero le richieste fatte ad Alessandria.

L'amico, non più Argenta, sibbene Massano dimostra una conoscenza perfetta della geografia o meglio, della topografia. Chi sa non gli prenda vaghezza di far girare il mondo ai telegrammi, alle lettere della nostra Questura? sarebbe uno spasso come un altro....

STATO CIVILE

Bollettino settim. del 13 al 19 marzo 1910.

Nascite

		maschi	femmine
Nati vivi		9	14
»	morti	—	—
»	Esposti	1	1

Totale N.o 25

Pubblicazioni di matrimonio

Ermenegildo Moretti scalpellino con Teresa Tomat tessitrice, Valentino Franzolini carradore con Anna Braida casalinga, Pietro Jacop falegname con Emma Coletti casalinga, Giuseppe Quarincis tipografo con Marcella Boset casalinga, Luigi Braidotti muratore con Maria Zucco casalinga, Annibale Di Pauli cantoniere con Anna Badino sarta, Alvisè Gervasi farmacista con Angelina Micheloni civile, Salvatore Zuccarotto con Maria Zanelli agiata, Luciano Rossissi capo elettricista con Cornelia Biasoni casalinga.

Matrimoni.

Luigi Ciani bracciante con Santa Urbancig tessitrice, Dono Moretti agricoltore con Ida Paparotto casalinga, Natale Rovina pubblicista con Maria Cavinato maestra, Lorenzo Pastori agente di commer. con Angelina Antonini civile — Adolfo Durli fornaciaio con Giacoma Clapiz casalinga.

Morti

Giuseppe Bertolissi fu Amadio d'anni 79 ingegnere, Ida Damiani-Rinaldini-Arici fu Francesco d'anni 60 agiata, Erminia Paoluzzi di Enrico di g. 18, Enrico Graffi fu Vittorio d'anni 22 impiegato, Teresa Rumignani fu Giorgio d'anni 45 casalinga, Elisa Azzano di Pietro d'anni 21 operaia, Zenaide Gasparini di Augusto d'anni 8 scolara, Giuseppe Musigh fu G. B. d'anni 52 manovale, Maria Toffoli-Pauloni fu Giacomo d'anni 87 casalinga, Giovanni Contardo fu Valentino d'anni 53 facchino, Anna Acchiati d'anni 1, Margherita Zilli-Picotti fu Felice d'anni 75 casalinga, Gino Sinicco di Carlo d'anni 1, Enrico Politti di Pietro d'anni 35 operaio, Luigi Baldassi fu Giuseppe d'anni 59 carpentiere, Pietro Taddio fu Antonio d'anni 52 facchino, Giulia Gallo fu G. B. d'anni 61 contadina, Custodassi Anna di Angelo d'anni 2, Teresa Berton-Della Bianca fu Giovanni d'anni 70 casalinga, Maria Degano fu Carlo d'anni 93 casalinga.

Totale 20

dei quali 10 a domicilo.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine

Una seguela di furti.

Mario Pinguentini di Giacomo, da Trie[ste] fabbro ferrato nonchè ottimo scassinat[ore] di porte, ha l'aspetto civile e veste cor[retta]mente; ha ventotto anni. A S. Danie[le] a notte dell'11 dicembre scorso, valend[osi] di grimaldelli e forzando usci, deruba[va] tale Candido Petris di lire 50, Moriua ... licita di lire 6 e Agostino Milotto di lir[e] ...

Tre giorni dopo, a Gemona, pure ... dosi di grimaldelli (non era fabbro ... nulla!) penetrava nel negozio di Antoni[o] Ferrante, macellaio, derubandolo di 32 l[ire].

Quella stessa notte rubò una bicicl[etta] ad Artegna a tale Silvio Muratori e ... paia di scarpe a certo Giovanni Braida.

Le sue gesta ladresche continuaro[no] a Udine; la notte del 22 dicembre sottr[asse] a Italo Ederle di Udine anelli d'oro, ... rivoltella, un pacchetto tabacco da ... (era un ladro eclettico!)

La stessa notte, tentava penetrare ... l'aiuto dei suoi infallibili strumenti, ... l'abitazione di Pietro Toffolini, nel ... di Giovanni Galanda e in quello di Umber[to] Ligugnana, non riuscendo però «nel ... nobile intento».

Come ultimo capo d'accusa è imputat[o] ... porto d'arma senza licenza: la rivolt[ella] cioè che rubò all'Ederle.

Sfilano ben vent'un testimoni; nell'in[terrogatorio], l'imputato nega ... con calore, quasi convinto di dire la ve[rità].

La difesa cerca scagionarlo per ... reati, meno per quelli riguardanti l'Ede[rle] e il Ligugnana, chiedendo per questi ... tutte le riduzioni possibili.

Il P. M. nella requisitoria aveva ... sto la pena di anni 5 e mesi 8 di reclus[io]ne, lire 73.20 d'ammenda e due anni di sor[veglianza] speciale.

Il Tribunale ritiene colpevole il Pingu[entini] di tutti i reati imputatigli, meno ... quello della bicicletta di Silvio Muratori ... delle scarpe di Giovanni Braida di Artegna ... pei quali giudica che la sua reità non ... sufficientemente provata; lo condanna ... anni, 11 mesi, 5 giorni, a lire 73.20 ... multa e a 2 anni di sorveglianza speciale.

L'imputato non si mostra troppo com[mosso]; e mentre i carabinieri gli fan[no] attraversare i corridoi del Tribunale ... ricordurlo in carcere, sorride con cinis[mo].

Piccole battute d'aspetto...

Santa prudenza.

Plutarco dice: «La prudenza non è un[a] ... non argento, non gloria, non ricchezza, ... non sanità, non forza nè bellezza, ... quella che può direttamente usare di ... questi beni, per cui ciascuno d'essi di[venta] giocondo, onorevole e profittevole, ... senza lei tutti sono spiacenti, senza frutto ... e dannosi, disonorano e vituperano il pos[sessore]».

E Platone aggiunge: «Grandissima ... pra tutte le virtù è la prudenza, ... quale le cose civili e domestiche sono ... vernate».

Tutto questo ho premesso, per dimostrare ... come i nostri studenti siano virtuosi ... guaci dei filosofi antichi. Infatti, ... un più chiaro esempio di quello da ... dato in questi giorni!..

Si salvi chi può, gridavano in coro, ... gli angoli di Piazza Garibaldi. Forse ... minacciava crollare il Palazzo degli ... di? Più sottile minaccia era nell'aria ... ma non perciò meno esiziale. La scarla[t]tina. Che importa se le autorità sanitarie ... guardano il pericolo dal rovescio del ... noccolo e lo vedono perciò rimpicciolito ... Ben io so — questo il ragionamento ... signori studenti — che quella signora ... sidia alla mia pelle; e ho il dovere, ... il diritto di salvarla...

Non forse fu detta sacra e inviolabile ... la vita umana? e perchè la dorrebbero ... nostri giovani esporre in pasto ai micro[bi] ... della scarlattina?.. Meglio peccar di pru[denza] che di temerità. Chiameranno i ma[li]gni la prudenza loro col nome di paura ... essi sentono di compiere un dovere, di ... sercitare un diritto... collocando fuori ... pericolo la loro pelle. Pelle numero uno ...

Uguale dovere, ugual diritto, esercitano ... e compiono anche i loro fratelli maggiori ... gli studenti d'università, quando, in ... cinanza delle tante vacanze nel calendario ... segnate per cento e una causa, trovano ... che qualche professore non li saluta ... strada col dovuto rispetto o non compren[de] ... de il loro genio. E scioperano, per la pro[pria] difesa; e gridano, per cacciar fuori ... dai polmoni l'aria mefitica delle aule ... niversitarie; e rompono banchi e scaffali ... perchè nei vecchi mobili si annidano ... spesso i microbi...

Foste inascoltati?.. Male.

Ai nemici naturali degli studenti, ... sta volta, si unirono le autorità sanita[rie]. Santa prudenza non è nel calendario ... di questi alleati. Ma dobbiamo aver com[piacenza] che le siano devoti i giovani ... almeno quando si tratta di pretendere ... canze scolastiche più prolungate.

L'osservatore

Tullio Murri

trasportato al reclusorio di Volterra.

Genova, 19. Stamane, proveniente da Oneglia, dove si trovava detenuto in quel reclusorio, Tullio Murri ... giunto alla stazione di Porto Principe ... in traduzione straordinaria. Il Murri ... che si trovava appartato dagli altri ... detenuti, era scortato da due cara[binieri] di Oneglia. Indossava una ... casacca da detenuto portante il ... 32 ed appariva fortemente accasciato.

Il suo viso macilento e terreo, ... occhi offuscati e cerchiati da un ... fondo disco azzurrognolo, gli davano ... uno strano aspetto di deperimento.

Sparsasi la notizia in città, ... persone si pigiarono attorno al ... cluso, ma i curiosi furono subito ... lontanati. Il dott. Murri ripartì ... Pisa.

Sembra che egli sia stato trasfe[rito] al reclusorio di Volterra, dove si trova già Pio Naldi.

Commissione di beneficenza.

Affari approvati.

Udine congreg. di Carità: Autorizzazione a ricorrere in Cassazione pel legato Alessio. Ospizio Esposti: Storno di fondi. Fabbricato Chiesa S. Giacomo: pagamento di grazie. Casa di Ricovero: Prelevamento del fondo di riserva. Collegio della Providenza; Permuta Prelevamento dalla Cassa di Risparmio Casa di Ricovero: Vendita di fondo.

Clauzetto: Congregazione di Carità: investimento in R. I. di L. 15383.97 — Ronchis; Congregazione di Carità: bilancio 1910 — Paluzza; beneficenza Settimini e Silvezio: bilancio 1910 — Pordenone; Asilo Infantile Vittorio E.: bilancio 1910 — Pozzuolo; Congregazione di Carità: storno di fondi — Cividale; Confraternità del S. S. Sacramento di Sanguarzo: bilancio 1910; Confraternità del S. S. Sacramento di Rualis: bilancio 1910 — Faedis, Resia, Prato Carnico, Caneva di Sacile, Verzeguis, Sequals, Pocenia, Segnacco; Congregazione di Carità: bilancio 1910 — S. Vito al Tagliamento: Istituto Falcon-Viale bilancio 1910 — Cividale: Ospedale Civile; pagamento affitto e degrado colonia Fll. Dondo — Latisana: Asilo Infantile Rosa de Egregis — Gaspari: storno fondi — Palmanova; Ospedale Civile: spedalità Nadalutti Aristodemo — Prepotto; Confraternità del S S. Sacra. di Castelmonte: bilancio 1910 — Premariacco; Confraternita del S. S. Sacr. della Parrocchia stessa — Chions; Investitamento in rendita pubblica della elargizione Grossi.

Decisioni varie.

Cividale. Banca Popolare: prende notizia dell'oblazione di L. 50 alla Congreg. di Carità — Spilimbergo: prende atto circa l'Infanzia abbandonata — Lestizza: prende notizia della nomina del Presidente della Congregazione di Carità — Varmo. Legato Beltrame: per la facoltà di dare a mutui il capitale affrancato ordina l'investimento in rendita — Udine. Deputazione Prov. (Ospizio Esposti). Prende atto e chiede notizie alla Congregazione di Carità di Spilimbergo circa la costituzione del consiglio di tutela per Tiglio Luigi — Fagagna. Congreg. di Carità: avvisa di non approvare la vendita di mappale — Venzone. Congreg. di carità: sospende di deliberare l'affranco corrisponsioni livellarie — Pordenone. Ospedale civile: tiene notizia circa il secondo medico assistente — Martignacco. Congreg. di carità: esprime parere favorevole circa lo Statuto organico — Palmanova. Congreg. di carità: ammette in via straordinaria il compenso alla assistente ed alla bidella — Tricesimo. Congregazione di carità: chiede notizie circa l'infanzia abbandonata e assistenza — Ragogna; chiede notizie circa l'infanzia abbandonata. — Vallenoncello; chiede notizie alla Congregazione di Carità, circa i fanciulli poveri, gli orfani, l'assistenza. — S. Daniele; Congreg. di Carità: prende notizia circa i Registri orfani, ciechi e circa i posti disponibili. — Gemona; chiede notizie circa l'assistenza dell'infanzia abbandonata. — Raccolana; Congreg. di Carità: prende atto del concordato coi fratelli Rizzi. — Cavasso Nuovo; Congreg. di Carità esprime parere favorevole circa lo Statuto organico.

Rinvii.

Sacile; Ospedale C.: Scioglimento contratto fornitura pane pel 1910 Monte di Pietà, impiego Fondi — Cividale; Ospedale C. Svincolo cauzione F.lli Donati. — S. Daniele; Ospedale C.; assicurazione infermieri alla Cassa Nazionale di prev., aumento stipendio al segretario. — Gemona; Ospedale Civile: Servizi di tesoreria.

— Conferenza Levi-Morenos.

Ricordiamo che questa sera alle ore 20.30, nell'aula Magna dell'Istituto tecnico il prof. Levi Morenos si intratterrà sul grave tema dell'alcoolismo.

La conferenza di propaganda, tenuta, come si disse ieri, per i nostri maestri, sarà resa più interessante per una esposizione antialcoolista di tavole, di segni, quaderni, avvisi, circolari, grafici ecc. che potranno essere anche esaminati dopo la lettura.

La riunione è pubblica e gratuita.

— Programma

musicale che la Banda del 79.o Regg. Fanteria suonerà oggi 20 marzo in piazza Vittorio Emanuele dalle ore 16.30 alle 18.

1. Montico « Vittoria » Marcia.
2. Auber « La Muta di Portici » Sinfonia.
2. Wohanka « Canto d'autunno » Valzer.
4. Catalani « La Wally » Gran Fantasia.
5. Rossini « Mosè » Preghiera.
6. Scubert « Trois op. 51 » Marche Militaire.

— Beneficenza.

Offerte fatte alla Colonia Alpina in morte di Damiani Ida: Morelli Lorenzo lire 2, Moraini cav. Grato 10;

di Ambrosio Angela di Latisana: Pecile Peressini Rosa lire 5.

Offerte fatte alla Società Protettrice dell'Infanzia in morte della Damiani Ida: march. Camilla e Corrado de Concini lire 15, Asquini co. Daniele 15, f.lli Cozzi (di Piano D'Arta) 25, Enrico Cozzi (di Piano D'Arta) 10, Giovanni Marchi 1.

Offerte fatte all'Unione delle Signore della Carità in morte della sig. Ida Rinaldini: cav. Omero Locatelli e Consorte l. 5, Ida Gortanutti Radina Dereatti lire 20.

Noi siamo grati a coloro che hanno per la **Patria**, *cortesi parole d'incoraggiamento, ma la gratitudine sarà assai più intensa se al plauso essi accompagneranno la quota d'associazione.*

LOTTO Estr. 19 marzo

VENEZIA	16	43	50	56	25
BARI	58	1	19	20	48
FIRENZE	3	68	55	10	82
MILANO	58	42	2	58	59
NAPOLI	21	42	4	54	3
PALERMO	24	86	61	15	72
ROMA	57	75	48	29	61
TORINO	67	35	24	90	87

— Atto doveroso

In diverse riprese ebbi occasione di far eseguire dei lavori di costruzione dall'Impresa Stella Giuseppe di Beivars, il quale coadiuvato dal bravo fratello Umberto, ebbe sempre ad eseguirli con la massima puntualità esatezza, solidità e peecisione, e a prezzi mitissimi.

Udine marzo 910.

Caucigh Giuseppe.

Spesso troviamo alla posta numeri della Patria, respinti da altre città italiane od estere, con l'indicazione: « Sconosciuto »: numeri spediti da qualche privato, a parenti od amici. Consigliamo chi spedisce a indicare sulla fascetta (come ne ha diritto), il proprio nome: così i giornali non recapitati saranno, anzichè alla nostra amministrazione, rispediti a lui, che potrà sapere quando l'invio fu inutile per la mancata possibilità di consegna.

Parlamento Nazionale

Senato. Furono approvati, senza discussione, vari progetti di legge; ed a scrutinio segreto, tutti quelli approvati ieri, fra cui lo stato di previsione dell'entrata e della spesa del fondo per l'emigrazione.

Camera. Un pandemonio suscita il voto della Camera che convalida (con voti 187 contro 120) l'elezione del principe Raspoli a Velletri contro il parere della maggioranza della Giunta per le elezioni, la quale proponeva invece l'annullamento. Gli « estremi » erano su tutte le furie: Morgari urlava: — Camorristi! malfattori! Evviva i milioni!... La seduta fu dovuto sospendere.

Ripresa, doveva continuare la discussione sulle convenzioni marittime. Senonchè l'on. Fasce propose, interpretando il sentimento di tutti, che fosse rimandata a quando il ministro Bettolo credesse di fissarla: e ciò, per rispetto al dolore dell'on. ministro, il quale ebbe a perdere ierl'altro un fratello, morto in Genova.

Quando l'on. Bettolo sorge in piedi per rispondere, il presidente, i ministri e tutti i deputati sorgono in piedi, lo salutano con un vivissimo e generale prolungato applauso al quale si uniscono anche le tribune. Poi, il presidente, fra le unanimi approvazioni, si associa alle nobili parole dell'on. Fasce.

Resta stabilito che oggi, domenica, si riprenderà a trattare delle convenzioni.

La Camera approva poi il disegno di legge per i provvedimenti a favore dei Mille.

L'on. Chiaradia
e le convenzioni marittime.

Espigi, ci invia da Roma in data 18:

L'on. Chiaradia, il quale non ha mancato di prestare l'opera sua perchè nella sistemazione dei servizi marittimi fossero accolti i desiderati di Venezia, ha presentato oggi il seguente ordine del giorno, firmato anche dagli onorevoli Brandolin, Fradelletto, Foscari, Papadopoli e Nava.

« La Camera, richiamando l'attenzione del Governo sulla necessità di migliorare le difficili condizioni del Porto di Venezia assolutamente impari ai bisogni attuali e più ancora alle prossime esigenze del maggiore porto dell'Adriatico, confida che il Governo prenderà con ogni sollecitudine i necessari provvedimenti. »

La nonna del Re
caduta gravemente inferma.

Torino, 19. Iersera, verso le 20, la duchessa di Genova Madre ebbe un primo assalto di paralisi. Stamane, le sue condizioni aggravarono, iniziandosi una congestione alla base del polmone destro. La prognosi è grave.

Trovasi al capezzale della illustre inferma la Regina Margherita sua figlia.

Violento incendio a Barcellona.
Operai morti e scomparsi.

Barcellona, 19. Questa notte un incendio si è sviluppato nella manifattura del sig. Bennefois. L'incendio è dovuto all'esplosione di una caldaia. Due operai sono rimasti uccisi ed altri sono scomparsi.

Il fuoco, estendendosi, ha invaso la sala delle macchine. Fu impossibile ricorrere all'opera dei pompieri perchè due caldaie minacciavano di esplodere da un momento all'altro.

Un'ecatombe di pescatori
800 annegati?

Pietroburgo, 19. Un dispaccio da Tokio annuncia che durante una tempesta di straordinaria violenza scatenatasi sulla costa orientale del Giappone, una cinquantina di battelli da pesca sono affondati.

I loro equipaggi comprendevano circa ottocento uomini.

Luigi Princighs gerente responsabile

Nel 1.° anniversario della morte
di
VELIA MILANI

Muor giovane colui che al cielo è caro

È scorso un anno. Quel funereo giorno d'ambascia crudele, che l'hanno portata via, la **Velia** tredicenne, e l'hanno deposta nella pace dell'estrema dimora e l'hanno coperta di lacrime e fiori, oggi riapre la dolorosa ferita nel cuore dei genitori, della sorella, dei parenti, che l'amavano tanto, rievoca la mestizia dei ricordi nel cuore di quanti l'hanno conosciuta sia nel luogo nativo, sia nel Collegio delle Nobili Dimesse di Udine. E' scorso un anno che **Velia**, la vezzosa fanciulla, di sentire delicatissimo, di indole dolce e simpatica, di pietà attraente, di sorprendente attitudine agli studi, alla musica, al canto, adagiata sul niveo letto, ahi! destinato a tramutarsi in feretro dopo brevissimi giorni, mentre il suo

. . . grande occhio ceruleo
Ora volgeva al cielo,
Or della madre all'avida
Pupilla al pianto esperta,
Qual fra due cari paradisi incerta,

sceglieva quello di lassù, quello degli Angeli, di cui soltanto era degna e serenamente nel Signore s'addormia:

Diede un bacio alla vita e passò via!

O **Velia**, virginea creatura, passata come scintillante meteora, dinanzi agli occhi de' tuoi Cari, felici di accarezzare sul tuo volto le speranze più rosee d'un avvenire, che doveva infrangersi all'urto inatteso della Morte, i funebri rintocchi, che corsero come brividi per l'aria, quando all'ultimo sospiro tu desti la mano pallida agli alati messaggeri del cielo, non annunziarono che tu eri morta, ma che tu cominciavi a essere più viva di prima e fuori di questo basso mondo e sulla splendida tela del salottino paterno, (1) e nel cuore de' tuoi...

Ma, poveretti, essi piangono ancora... **Velia**

O anima gentil, pietà ti muova
D'essi che t'aman tanto:
A lor ritorna colle nuove piume
D'Angelo, a serenarli in mezzo
al pianto;
Tu soave pensiero e caro lume
Eri della lor vita:
Ogni dolcezza lor teco è perita.

S. Daniele, 20 Marzo.

Un amico

(1) Grandioso ritratto al naturale dipinto dall'esimio pittore Giov. Moro di S. Daniele.

A Velia Milani
Nel I.o anniv. della morte

Mi pare ancora un sogno ma purtroppo è realtà, che oggi un anno a soli 13 (tredici) anni ci lasciasti.

Quanto è triste nel vedere i tuoi genitori ancora inconsolabili e la tua buona sorella Ina quando questa trovandosi lontano non fece a tempo a darti l'ultimo bacio, triste, è ricordare quel fatale giorno.

Povera Velia! Ironia dei nomi, povero fiore troncato prima di sbocciare, quando tutto ti sorrideva, quando l'inverno ormai declinava ed il bel sole di primavera cominciava a spuntare, quando la natura stessa invitava alla campagna per raccogliere fiori che a te piacevano tanto, quando tutto sorrideva intorno a te che con la tua bellezza, col tuo sorriso riempiva la casa tua di gioia di allegria, la morte ti colse! Qual vuoto ci hai lasciato Velia!

Mi pare ancora vederti poco tempo prima che ti colpisce quel terribile male, e di sentire riscuottere di applausi che raccoglievi una sera, raggiante, piena di grazia e di salute, davanti a tanta gente, che cantavi sul palcoscenico del collegio delle nob. Dimesse di Udine, e quel colto pubblico sbalordito si domandava chi era quella bella bambina che in si tenera età aveva un si gran talento, che il destino a voluto spegnere così immaturamente.

Addio Velia! Riposa in pace! E se vero come scriveva un poeta che noi morti si destiamo?....

Prega, e va a consolare i tuoi cari che tanto, tanto hanno bisogno di conforto.

Da San Daniele nel Friuli.

19 marzo 1910.

R. F.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 19.